La "cintura rossa", che si oppone inconciliabilmente alla "città nera", è arrivata nel cuore della Capitale

Le borgate non sono più un mondo isolato

E' sorta una realtà nuova, determinata dalla formazione di una coscienza politica moderna, rivoluzionaria, tipicamente « cittadina »
I « segregati » riprendono il loro posto di lotta, non soltanto per protestare *contro la città, ma per* rinnovare *e* dirigere *la città*

La città ha ormai raggiunto le borgate romane. L'esigenza di nuove abitazioni, resa sempre più pressante dal flusso immigratorio e dallo sviluppo demografico, le imprese della speculazione edilizia le iniziative, purtroppo insufficienti, ed incoerenti nell'edilizia pubblica, hanno fatto sorgere intorno alle vecchie borgate nuove e enormi quartieri: la Garbatella, Torpignattara, Primavalle, il Quarticciolo, Pietralata, Tuscolano, e così via. Sono oggi borgate raggiunte, spesso raggiunte e superate, da un oceano di cemento armato, anche se come isole nell'oceano conservano una loro

Il borghetto di via Latina: uno squallido inseguirsi di baracche cadenti

incontaminabile fisionomia. Le briciole del miserabile « banchetto italiano » sono comunque arrivate anche lì, con le lucciole dei bar, con le minigonne, con le antenne televisive.

Tutto ciò rende ancora più evidenti ed odiose le contraddizioni di cui le borgate sono espressione e risultato. Ma è anche più facile, di questa situazione, superare definitivamente una visione inadeguata e in parte falsa della realtà delle borgate romane, sollevare la lotta degli lavoratori delle borgate a un livello scoperto e più alto e decisivo.

Turbano i sonni dei padroni di Roma

Alle borgate si è sempre guardato, con odio e paura da parte di alcuni, e con simpatia ed amore da altri, *come a un mondo isolato e chiuso, un mondo di segregati e di diseredati, e per questo insofferenti e ribelli.* Un mondo di miseria e di stenti, dove si può cercare l'estremo limite della sopravvivenza, ma dove può anche scoccare la scintilla della fede, del coraggio, del riscatto. Una natura di polveriera che strutta la città e che si sente assediata dalla burbanza e dagli abusi di p. Roma, perchè il potenziale esplosivo che questi stessi vi hanno accumulato rischia ad ogni momento di scoppiare e di travolgerli. La natura rissosa che si oppone inconciliabilmente a una città nera dove l'arsio può essere e di volta in volta il simbolo del domino fascista o di oneilo clericale. Una massa di uomini e di donne che restano ostinatamente ed ostinatamente ostinati, e che solo di tanto in tanto, quando queste motivazioni politiche e sociali scuotono la vita pubblica, esplodono a fiotti sul centro, vi fanno risuonare una qualche eco della loro protesta e della loro disperazione e poi si tirano di nuovo nel riparo della propria fede, dopo aver lasciato qualche volta sul selciato delle piazze romane il sangue, e forse la vita, di qualcuno di loro.

In questa immagine si riflette qualcosa che è stato e è tuttora in grande misura vero, ma che non rappresenta ancora la realtà piena delle borgate. L'esperienza politica e sociale di Roma, del movimento operaio e antifascista, della Resistenza, delle grandi lotte di questo dopoguerra, dimostra che nelle borgate è sorta una realtà nuova determinata dalla formazione di una coscienza politica moderna, rivoluzionaria, tipicamente cittadina, che ha consentito di disciplinare e dirigere le energie e le speranze, che consente in ogni momento agli immigrati e ai disperati, di inserirsi efficacemente nella vita della città, e di sviluppare e organizzare le energie e le speranze di un proletariato che non vuole più essere sfruttato e oppresso, che vuole non solo rinnovare la città, ma dirigere la città.

I lavoratori delle borgate hanno imparato sempre meglio, attraverso questa esperienza, che fermarsi alla protesta, all'esplosione momentanea, al sussulto ribelle, significa restare di fatto in balia delle concezioni e della politica delle classi dominanti. Si può giungere per quella via fino alle soglie di una coscienza nuova, come vi giunge il Tommaso di Pasolini, quando nella baracca rossa della sezione comunista vede per un momento « brillare una specie di speranza »; ma il disegno resta incompiuto e si perde. Il lo scompiglio sul terreno dell'organizzazione e della coscienza politica, della lotta politica.

Grandi progressi ha fatto nelle borgate l'influenza e l'organizzazione del movimento operaio e del partito comunista. Dal « centro », dalle zone della città, della civiltà urbana, non partono soltanto le spinte sollecitazioni delle classi dominanti, ma parte anche la spinta rivoluzionaria verso l'organizzazione classista e verso la lotta politica e culturale democratica e socialista. Parte dal « centro » questa spinta, dai nuclei più solidi della classe operaia romana, dagli intellettuali d'avanguardia che hanno dato e continuano a dare un contributo decisivo al movimento antifascista e alla formazione dello stesso partito comunista. Per questo Roma ha saputo sempre presentare alle masse degli immigrati anche il suo volto democratico, per questo riesce a raccogliere le energie innovatrici, che in essa convergono, sospinte dalla generale arretratezza delle campagne, specialmente del Lazio e del Mezzogiorno, e riesce a fondere ed educare tali energie nel quotidiano combattimento politico e sindacale. In questo processo, che è permanentemente in atto, si manifesta con particolare evidenza una nuova funzione di Roma come capitale democratica d'Italia.

Il 6 novembre e le borgate

I lavoratori delle borgate hanno saputo conquistare, in questa nuova Roma del popolo, una posizione di decisiva importanza. Da questa posizione si può partire per nuovi successi, elettorali e politici. Quanta parte è stata ancora alla semplice protesta e non diretta ancora partecipazione e responsabile alla lotta politica che si combatte ogni giorno? Quanto sono ancora vastissime le borgate e marginali, in cui possono operare il padrone, come e in corrente con il padrone di Roma, magari di un'azione di coscienza? E come i lavoratori d'avanguardia delle borgate, i comunisti, sanno affrontare i compiti nuovi di egemonia politica e ideale che vengono loro imposti dalla crescita interna e dai nuovi quartieri, abitati spesso da gruppi sociali diversi da quelli di ieri?

A questi interrogativi può dare una prima risposta il voto del 6 novembre. Sappiamo allora quali masse, in avanti, avrà conquistato nella coscienza dei lavoratori, delle donne, dei giovani delle borgate, la nostra parola che ha consentito di arricchirsi economica, sociale, culturale di cui è soffrono, non possono essere superate se sulla base della tradizionale esclusa paternalistica, se attraverso una politica di limitate concessioni, ma con l'individuale ribellismo, non soltanto siano vedute la sostanza sociale e politica dei gruppi dirigenti, faccia la avanzare forze nuove, i lavoratori stessi, alla direzione della città e dello Stato.

ENZO MODICA

Sulla marrana del borghetto di via Latina c'è ancora il ponte che uccise Rocco Parisi

Per lo indicatore stradale « Roma » lasciamo quel « borghetto » di via Latina e imbocciamo la strada come tutte le altre compresa in un quadrilatero: l'Appio - Latino, la capo di delegazione comunale, il commissariato Tuscolano e il suo pastore d'anime nella parrocchia di San Giovanni Battista De Rossi. Sulla carta, dunque, tutto bene. La realtà purtroppo, è diversa e si tinge di dramma, e ci si tiene, anche la tragedia, se si ricorda che proprio qui, durante il tempo, è che il mese scorso decisto mezzo, un lavoratore è rimasto nella marrana.

Il borghetto di via Latina è un insieme di catapecchie lungo un viottolo tortuoso, oscuro, solcato dalla scolo de [illegible] Si erano 1.000 [illegible] comprese quelle di borghetto Latina. Sotto, quasi a Cesa Spirti, ci sono le baracche che stanno scavando proprio adesso, per la somma. Per questo, una trentina di baracche minacciano di crollare: si tendono a sento in piedi, poggiano sopra le cercine, e la prima pioggia può ingoiarle. Carabinieri e Comune sanno del pericolo. Hanno fatto un'ordinanza di sgombero, poi se la sono rimangiata. A un prezzo, però. I capitamaia hanno dovuto firmare una dichiarazione: « Se si crede qualcosa. Le responsabilità è sua. Noi abbiamo detto [illegible] hanno lasciati liberi di rischiare la vita, perchè per loro case vere non se ne trovano. Pietro Fabio è uno dei « responsabili »: ha 54 anni e fa il muratore, per duemila lire al giorno. Vive con la moglie, sei figli, il genero e tre nipotini: dodici persone in due buchi che cascano a pezzi, senza gabinetto senz'acqua. Che faranno se ci daranno una casa? « Che faremo? Ce ne andremo a corsa: abbiamo la fortuna di poter pagare l'affitto ».

* * *

L'altra sera, al borghetto di via Latina, c'è stato un comunista: ha parlato il compagno Aldo Tozzetti, segretario delle Consulte popolari. Il buio. L'oratore si vedeva [illegible] Intorno, una piccola folla ascoltava attenta. Molti abitano lì, hanno paura dovunque, costruiscono Roma, ma non hanno una casa. Le donne, poche, prima erano state [illegible] Le aveva chiamate il barone Romolo Cini: due chili di lana e due chili di lana per un voto contro il PCI, era la promessa. La posta l'avevano avuta: brutta, nera, fatta per i bambini: la lana no.

Fra la folla, molti i pozzolanari. Tozzetti si è ricordato anche di loro: « Rappresentanti dell'ordine pubblico — ha detto — [illegible] contatelo al prefetto come vive questa gente, di te come la marrana! » La vedova di Zeno [illegible] se ne stava appoggiata alla porta di una catapecchia e ascoltava, in silenzio. Si era fatta notte, ormai. L'illuminazione pubblica non arriva al borghetto. « Ch parla? » ha chiesto a un tratto la donna. « Le si [illegible] ha risposto. E' [illegible] ». Parleranno anche del pozzo. « Bisogna farlo, ma! » [illegible] Bisogna che torniamo in Comune, bisogna che il Comune ci sia ch conosce le [illegible] stro bisogna [illegible] nella marrana ci [illegible] bambini a morire ».

* * *

Rocco Parisi aveva [illegible] ed era nato a Polsa di Cata[illegible] voglia fucera il muratore ma due settimane [illegible] stare a casa, da disoccupato. A Roma, si arrangia [illegible] come manovale. Un mese fa a sera, sotto il tempo, [illegible] mise a correre per tornare [illegible] col [illegible] pane. Antonio [illegible] un « passino » Vito Bo[illegible]. Sempre correndo, imboccò il ponte sulla marrana, [illegible] senza protezioni [illegible] senza una campata [illegible] mani. Si [illegible] un'acqua senza [illegible] la [illegible] del [illegible] corrente [illegible] l'acqua gia scorreva, ai nuovo colmo, profonda, [illegible] mettere [illegible] ricerca a riportare [illegible] dei [illegible] del [illegible] Rocco [illegible].

*La vedova, Clementina [illegible] anni. E una donna [illegible] dal comportamento [illegible] sicuro [illegible] nel dolore, e alti occhi [illegible] ma [illegible] amor più [illegible] dei suoi morti [illegible] Ha [illegible] un po' [illegible] Che [illegible] dove la scaverà? Che vuoi [illegible] con quello [illegible] Povera [illegible] Forse [illegible] qualche soldo [illegible] Perchè [illegible] Roma? » Per [illegible] Arrivo [illegible] Ma [illegible] Ma [illegible] Ma